



Roma, 25/06/2021

LA POSIZIONE IN CUI DORMONO LE API Scarti e altri sguardi

Un pensiero che parte dall'esigenza di raccontare il nostro vaneggiare sulla filosofia del lavoro. Api che dopo una giornata di fatica riposano. Le immaginiamo soddisfatte a rimirare le cattedrali appena terminate.

La mostra diventa così il risultato del nostro fantasticare su sogni notturni e inconsci. I lavori appaiono ricchi di esigenze espressive differenti, al contempo strettamente legati tra loro. Come le api ognuno fa la sua parte.

Le opere sono state pensate in moduli di diverse dimensioni che generano un senso di collettività. La struttura della cornice riporta alla forma dell'alveare, in cui ognuno ha lavorato per l'insieme ma con le sue caratteristiche stilistiche. Gli artisti si sono comportati come una colonia di api, collaborando per la visione complessiva. La cornice è stata pensata come cella in cui accadono le cose; come in un balletto, il ritmo aiuta a tenere il tempo permettendo l'indipendenza del movimento. Dentro ad ogni modulo c'è la libertà e lo stile di ogni artista, c'è il tempo di visione mentre viene scandito.

Gli artisti hanno creato una serie di quadri a collage, utilizzando cera grezza e resina di pino. Quest'ultima della consistenza e del colore del miele si fonde con macchie di cera colorata da pigmenti naturali, a formare paesaggi, persone, animali, azioni. Il fruitore è libero di interpretare. La cera è morbida e malleabile, in grado di farsi plasmare completamente dalla mano che realizza l'opera. In alcune celle appaiono dei collage, rappresentazioni formali di vedute, esplicitano la visione delle immagini tipiche del dormiveglia. Sono piccoli pezzi di stoffa che congiuntamente generano un'immagine d'insieme volta a giungere a un'installazione in cui scorgiamo sia la laboriosità delle api, sia l'idea stessa di riciclo. Attraverso uno sguardo nuovo abbiamo, infatti, lavorato per dare nuova vita a materiali ricavati da scarti.

Nella storia dell'arte le api e il miele sono stati sempre raccontati. Joseph Beuys, per esempio, l'ha usato con "Honigpumpe am Arbeitsplatz - pompa del miele al lavoro" come rappresentazione di calore ed energia, una circolazione sanguigna che si mostra come immagine del senso sociale dell'uomo. L'organismo sociale funziona solo se tutti lavorano in simbiosi per il bene comune. Allo stesso modo abbiamo operato con colori e linee per confluire in una perfetta sintonia, pensando al miele prodotto dalle api non come rappresentazione di qualcosa ma come gesto artistico. La collettiva è diventata esempio di un organismo sociale funzionante e sano.

Tramite una visione elastica e plasmabile, gli artisti sono riusciti a rompere la gabbia del modulo, mescolando nello spazio forme morbide con il loro personale stile. L'insieme procede dal particolare individuale fino al tutto comune.

Beatrice Levorato

TECHNICAL PARTNER

